

IN CONTROLUCE

## Tutti addosso al Cav: Enrico Letta e le ballerine e i nani neo-dc, Renzi, la stampa patinata e, da ultimo, anche don Mazzi che lo vuole sotto di sé

DI DIEGO GABUTTI

**T**ranne che nei proverbi cinesi, dove s'invita a bastonare il cane che annega, raramente un moribondo è stato colpito con tanta furia come il povero *Cavaliere* dopo la vittoria delle colombe sui falchi. Tutti addosso, **Enrico Letta**, le ballerine e i nani del centrodestra neodemocristiano, **Matteo Renzi**, la stampa patinata, e da ultimo anche **Don Mazzi**, che lo vuole ai servizi sociali sotto di sé (così ci penserà lui a dargli la sveglia molto presto di mattina, e a fargli rifare il letto e a preparare la colazione per i tossici e le ex prostitute).

«Mentre i vecchi regimi si disgregano, le vecchie forme di politica scompaiono e i nuovi stati si moltiplicano, la fabbricazione di nuove storie che si adattano ai nuovi regimi, stati, movimenti etnici e gruppi d'identità diventa un'industria globale. Poiché la fame di continuità rispetto al passato cresce in un'epoca progettata come una rottura continua con il passato, la società dei media provvede a nutrirla inventando le sue versioni di una storia nazionale da botteghino, creando "retaggi" e parchi a tema nei quali si rievoca il passato indossando vecchi abiti sfarzosi» (Eric J. Hobsbawm, *Anni interessanti. Autobiografia di uno storico*, Rizzoli 2004).

**Signori, la storia della repubblica secondo le procure** (e secondo *Repubblica*): tutti colpevoli, tutti evasori, tutti mafiosi. Nessuno si salva, specie tra chi non è di sinistra, anzi soltanto tra loro, a meno che la vecchia lenza oscurantista — vista la luce del pro-

gresso — non faccia autocritica come nelle sezioni comuniste d'antan e non chieda la testa dei suoi ex compagni di partito, tipo appunto le colombe del centrodestra ex berlusconiano con i falchi berlusconiani superstiti.

Non c'è che la vendetta per guadagnarsi il perdono del centrosinistra. Ieri **Gianfranco Fini**, oggi **Angelino Alfano**, e prima di questi due la signora Berlusconi, che diede del «drago» a Berlusconi sulle colonne di *Repubblica* (le quali fanno notoriamente da colonna alla repubblica): denunciate il mostro, prendete le distanze da suoi misfatti, e avrete la benedizione di **Maurizio Crozza**, di **Guglielmo Epifani** e del secondo eletto, dopo Berlusconi, nelle liste (mi pare) molisane del Popolo della libertà, che fortissimamente vuole la decadenza del suo ex leader, per prenderne il posto, a dimostrazione che *la pietà l'è proprio morta*.

**Certo che per essere colombe sono più spietate** e carnivore di qualunque falco. Vogliono la testa di tutti i loro nemici, da **Daniela Santanchè** a **Renato Brunetta**, da **Sandro Bondi** a **Michaela Biancofiore**, la sola sottosegretaria di cui Letta abbia accettato le dimissioni (lei è pentita, manco a dirlo, d'averle date). Vogliono anche che **Alessandro Sallusti** lasci la direzione del *Giornale* (e che rinunci, già che c'è, pure allo stipendio e alla professione, cosa che loro naturalmente non fanno: le dimissioni rientrano, lo stipendio corre e la civiltà cammina).

«I sentimenti partigiani, attizzati dai giornali, sono quanto di più dannoso esista. Da sempre luoghi comuni, tali restano» (Elias Canetti, *Party sotto le bombe. Gli anni inglesi*,

Adelphi 2004).

**Quanto a lui, il Cavaliere, mai se l'è vista così brutta**. Finché a dargli la caccia erano le procure, quella milanese e quella palermitana, poteva vantarsene con le *Olgettine* e gli altri compagni di lavoro: sono un moderato, nonché un tycoon, ed è per questo che mi detestano, un po' per invidia sociale, un po' per pregiudizio ideologico. Idem finché a dargli la caccia erano gli ex e post comunisti: sto tra loro e la conquista dell'Italia al comunismo come il muro di Berlino stava tra loro e il capitalismo, perciò mi vogliono morto o dietro le sbarre. Ma adesso *il Cavaliere* è braccato da Maurizio Crozza e Don Mazzi. *Sic transit* (come direbbe lui, citando una zia suora) *gloria mundi*.

«... un Paese [...] dove [...] per esempio — come accadeva nell'Italia degli anni cinquanta — i disegnatori di Mondadori, che riciclavano da noi con molta perizia i personaggi di Walt Disney, e sul piccolo schermo dell'ancor giovane mezzo televisivo il Quartetto Cetra potevano proporre le parodie di Dante o dei capolavori della letteratura — anche storica: Omero, Manzoni, Dumas — sicuri che la gente li avrebbe seguiti e ne sarebbe stata intrattenuta. Oggi, questa familiarità con la storia — e con la letteratura storica — non c'è più: il vuoto da essa creato, dal momento che sono venute meno le ragioni che ne rendevano la conoscenza una necessità storica, viene riempito dalla fantastoria, dall'ucronia, dalla heroic fantasy» (Franco Cardini, *Introduzione a B. Frale, Linganno del gran rifiuto. La vera storia di Celestino V, papa dimissionario*, Utet 2013).

© Riproduzione riservata

